

EDIZIONE FUORI COMMERCIO - INVIO GRATUITO

il GAZZETTINO FOTOGRAFICO



ANNO XXXV N°2 Marzo-Aprile 2021 Periodico di Arte Fotografica e Cultura - Organo ufficiale dell'Unione Italiana Fotografi - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% Aut. 267/CEPA - SUD/EC

Foto Ivano Santini - Piombino (LI)



2-2021

RICORDO DI UN MAESTRO di Luigi Franco Malizia

L'avevo incontrato l'ultima volta, qualche anno fa, presso il museo-ex chiesa S. Giovanni Battista, in Caravaggio, intento ad illustrare ad una scolaresca delle superiori dettagli tecnici e contenutistici di un suo evento espositivo dal titolo "Ieri Lombardia". Alla mia domanda "quale il segreto che ti tiene sempre in così splendida forma?", la sua risposta fu perentoria e in certo modo scontata "E' la Fotografia!", aggiungendo "e tu che sei medico dovresti conoscerne le ragioni". Giuseppe Merisio, detto Pepi, una delle più grandi firme fotografiche del Novecento, si è spento a Bergamo il 3 febbraio dell'anno in corso, all'età di 90 anni. Era nato nel 1931 a Caravaggio, luogo che ha dato i natali al pittore Michelangelo Merisi, suo illustre antenato (non fa testo la "o" in più nel suo cognome) universalmente riconosciuto come "il maestro della luce". Cantore e poeta di abitudini, valori e vicissitudini di quel mondo contadino che ha fatto la storia per più di metà del secolo scorso, alle sue descrizioni iconografiche si è ispirato per il film "L'albero degli zoccoli" il regista Ermanno Olmi, suo conterraneo. Fu il grande Luigi Crocenzi ad introdurlo negli anni 50-60 nello staff dei prestigiosi fotografi del settimanale Epoca, fotografi che rispondevano ai nomi di De Biasi, Lotti, Bonatti ed altri della stessa levatura. E' il passo cruciale che lo consacra a livello internazionale e che di lì a poco ne precede l'accesso alle stanze vaticane, quando nel 1964 passa a descrivere, quale fotografo ufficiale del papa, la quotidianità di Paolo VI. Curioso l'episodio che ha fatto il giro del mondo, attinente alla fase di inizio rapporto con papa Montini, allorché viene "stanato" da quest'ultimo da un cespuglio dei giardini vaticani ("Merisio, ti ho visto, esci fuori per fotografarmi"), dove peraltro si era posizionato su suggerimento del segretario del Pontefice per un servizio commissionato da Epoca. Vigeva allora l'obbligo, che le tranquille riflessioni del papa non venissero inficiate da elementi distraenti di qualsivoglia natura. Tanto ci sarebbe da dire del fotografo e dell'uomo, del Pepi fotamatore e "gobbino",

27° CIRCUITO UIF

Questi gli autori UIF partecipanti al 27 Circuito 2021: Biglino Gloriano (Liguria), Brasiliano Carmine (Molise), Loviglio Maurizio (Liguria), Merello Marco (Liguria), Romagnoli Daniele (Emilia Romagna), Rubini Franco (Emilia Romagna), Semiglia Antonio (Liguria), Zuffo Emanuele (Liguria). Scelti Consiglio Direttivo: Fiorenza Castrenze Ezio (Sicilia) e Benvenuti Enrico (Toscana). Il "Circuito" è una mostra collettiva itinerante, annuale, di soci UIF. Regolarmente viene inaugurata al Congresso Nazionale ed esposta, successivamente, nelle sedi ed a cura dei circoli fotografici che ne hanno fatto richiesta. Possono parteciparvi i primi 5 autori meglio classificatisi nella statistica annuale concorsi ed i primi 3 meglio classificati nella statistica annuale "mostre ed altro" che, negli ultimi 5 anni non vi abbiano già partecipato. Ulteriori 2 autori saranno scelti dal Consiglio Direttivo. Ogni autore dovrà presentare 6 immagini su files a sua scelta tali da costituire un insieme omogeneo e/o tematico. Le opere saranno valutate dalla commissione artistica che ne sceglierà 3.

Ogni autore è personalmente responsabile di quanto forma oggetto delle opere presentate - con particolare riferimento a esigenze di privacy e/o di liberatorie - e ne autorizza la pubblicazione, la proiezione e la stampa, per scopi artistico-culturali senza fini di lucro.

Il socio che partecipa al circuito deve essere il legittimo autore e proprietario delle foto, possedere gli originali, che potrebbero essere richiesti in qualsiasi momento dalla U. I. F.

Per le immagini contenenti persone (riconoscibili e non all'interno di manifestazioni pubbliche), bambini e disabili necessita presentare la relativa liberatoria. Nel caso in cui l'autore non fosse in grado di produrli, non verranno ammesse.

La partecipazione al circuito dà diritto ad un punteggio di 1500 punti per la statistica e di 20 punti per l'onorificenza B. F. A. oltre alla pubblicazione gratuita di una foto sull'Annuario Fotografico.

Ad ogni associazione, circolo o gruppo fotografico ospitante il "Circuito" verrà riconosciuto un punteggio di 30 punti per l'acquisizione dell'onorificenza B. F. C.

CONTATTI

- gandopietro@gmail.com per contattare direttamente il presidente

- uif.segreteria@gmail.com per contattare direttamente la segreteria.

- uif.patrocini@gmail.com per la richiesta dei patrocini (esclusi quelli per le mostre fotografiche sul sito UIF o su altri siti che vanno sempre richiesti al webmaster Matteo Savatteri per email agli indirizzi: msavatteri@libero.it o msavatteri@gmail.com)

- pinoromeorc@gmail.com per contattare direttamente l'economista.

- tony_mancusoit@yahoo.it per contattare il Direttore artistico.

ovvero il fotografo che con la testa sotto un panno nero immortalava i pellegrini sul sagrato del Santuario attraverso gli apparecchi fotografici del tempo; e a seguire della sua parabola ascendente nel mondo fotografico internazionale. Lo faremo in più idonea occasione. Al momento ci piace solo ricordare oltreché lo spessore del fotografo, le qualità etiche ed umane dell'uomo. Un esempio per tutti.

IL GAZZETTINO FOTOGRAFICO

Periodico di arte fotografica e cultura
Organo Ufficiale dell'Unione Italiana Fotoamatori
Aut. Trib. di Reggio Calabria n. 2 del 13/02/1987

Direttore Responsabile:
Matteo Savatteri

Direttore Editoriale:
Giuseppe Romeo

Capo Redattore:
Luigi Franco Malizia

Hanno collaborato a questo numero:
Angelo Battaglia, Franco Calabrese,
Renzo Calari, Antonio Caldarella,
Elisa De Bartolomeis Carugno,
Andrea Di Napoli Francesco Paolo Ferrandello,
Paolo Ferretti, Luigi Franco Malizia,
Fabio Medici, Ivano Santini,
Paolo Stuppazzoni, Giancarlo Torresani

Redazione:

Via S. S. 114, km 4, 800 - 98125 Messina
Tel. 3476454121

E-mail: msavatteri@libero.it
msavatteri@gmail.com

Direzione Editoriale:

Via Del Seminario, 35 - 89132 Reggio Calabria

E-mail: pinoromeorc@gmail.com

Sito UIF <http://www.uif-net.com>

Stampa:

Faccini Officine Grafiche - Messina

Ogni Autore è Responsabile di quanto forma oggetto delle foto

di Andrea Di Napoli

I pomeriggi estivi sono lunghi e luminosi e perfino gli ultimi istanti prima del tramonto possono essere sfruttati per fare delle suggestive fotografie dall'atmosfera incantata, tipica di quella che giustamente è stata definita "l'ora d'oro". Un giovane fotografo siciliano aveva fatto proprio queste semplici valutazioni relative alla luce, mentre con attenzione caricava il rullino da 36 pose nel suo nuovo apparecchio fotografico. Qualche giorno prima, infatti, Fabrizio aveva comprato una Kodak, la Retina III, per sostituire la rudimentale biottica 6x6, una scadente imitazione della prestigiosa Rolleiflex, alla quale doveva sostituire la pellicola ogni 12 scatti. Nonostante la macchina "appesa" al collo gli pesasse un po', il "photoreporter" si muoveva con disinvoltura per non essere scambiato per un turista di passaggio. La solitaria escursione fotografica sembrava essere stata proficua. In poco meno di due ore aveva realizzato una serie di fotografie dei monumentali edifici che sorgono nel Centro Storico di Palermo, qualche veduta della pittoresca Passeggiata a Mare ed alcune istantanee degli indolenti cani randagi incontrati alla Cala. Impaziente di vedere il risultato dei suoi "scatti", il giovane prese la via del ritorno. Avrebbe consegnato il rullino ad un amico che si sarebbe occupato personalmente dello sviluppo e della stampa. Ma a quel punto Fabrizio si accorse che "in macchina" restavano ancora due o tre fotografie da scattare e si guardò attorno alla ricerca dei soggetti adeguati. L'ingresso della stradina laterale era stretto e il tronco di un albero in parte gli copriva la visuale, ma quello che il fotografo aveva involontariamente scorto per terra era il corpo di un uomo sanguinante. In piedi, poco distante dal cadavere, stavano altri due individui. Uno spavaldo e sicuro di sé, l'altro circospetto, ma pacifico. La paura assalì Fabrizio che non riusciva a credere che una di quelle spietate faide di cui parlavano i giornalisti più coraggiosi fosse accaduta quasi sotto i suoi occhi. Doveva andare a chiamare qualcuno, ma anche soltanto pochi minuti dopo non avrebbero trovato più nessuna traccia dell'accaduto. Doveva, allora, documentare quello che aveva visto con una fotografia. Sapeva di rischiare la vita, ma non sarebbe stato il primo e neanche l'ultimo a sacrificarsi per il proprio impegno civile. Stava sudando abbondantemente, ma non dipendeva dalla stagione. Il fotografo portò lentamente avanti la pellicola su una delle pose ancora da impressionare e intanto pensava al temerario Robert Capa, un "collega" finito su una mina per documentare gli orrori e l'inutilità della guerra. Fabrizio era consa-

Una foto di troppo



pevole che in queste situazioni anche un modesto fotografo doveva svolgere il ruolo di comunicatore e riportare più informazioni possibili. Per individuare il luogo e l'epoca i manifesti e le locandine sembravano affissi appositamente, ma per inquadrare bene tutto avrebbe dovuto spostarsi e rischiare di essere visto. Nel preciso momento dello scatto "il pacifico" si accorse di Fabrizio ed agitando la mano lo avvertì, col solo linguaggio labiale «Non puoi stare qua!» Ma ormai il "clic" era avvenuto ed il rumore meccanico dell'otturatore della "fo-

tocamera nuova" era riecheggiato in quel fatiscente cortile per un interminabile sessantesimo di secondo. Girandosi Fabrizio si accorse che alle sue spalle c'erano altri "picciotti" ed erano tutti armati ...«Stop! S T O O P ! ! » Gridò al megafono il regista del film, una produzione americana dal titolo "Una famiglia per il primo Padrino". In quel momento tutti si fermarono immediatamente, tranne il "cadavere" che si rialzò stiracchiandosi e borbottò: «Ci mancava solo il fotografo sul set ... Maledetto fotografo ! »

XXXI CONGRESSO NAZIONALE UIF ARCO (TN) DAL 27 AL 31 OTTOBRE 2021

Palace Hotel Città****

Tema: Sguardi sull'ambiente (e sulla sua tutela)

Il Congresso è organizzato dal Segretario Provinciale UIF di Trento e dal Segretario Nazionale.

PROGRAMMA

MERCOLEDÌ 27 Ottobre 2021

- Mattina – Arrivo partecipanti, registrazione e sistemazione in camera;
- Ore 13,00 – Pranzo in Hotel
- Ore 14,30 – Visita guidata alla città di Arco a cura del Circolo Fotografico "Il Fotogramma."
- Ore 16.30 - Visita mostra fotografica "Sguardi sull'ambiente. . . e sulla sua tutela" a cura dei soci UIF del Trentino;
- Ore 17,30 – Inaugurazione mostra fotografica Circuito Nazionale UIF esposta in Hotel
- Ore 18.00 – Apertura 31° Congresso con l'incontro-dibattito sul tema "Sguardi sull'ambiente. . . e sulla sua tutela" con il prof. Giancarlo Torresani e dott. Michele Buonanni.
- Ore 19.00 - Assemblea ordinaria dei soci in prima convocazione- Iscrizione al congresso
- Ore 20.00 - Cena in hotel

GIOVEDÌ 28 Ottobre 2021

- Ore 7,00 - Colazione in Hotel
- Ore 8,00 – Partenza per Riva del Garda per escursione con battello a Limone sul Garda
- Ore 11,15 – Partenza con il traghetto da Limone per Riva del Garda
- Ore 12,30 – Pranzo a Riva del Garda nel ristorante dell'hotel Centrale;
- Ore 15,30 – Partenza da Riva del Garda per rientro in hotel
- Ore 16,30 – Proiezione audiovisivi
- Ore 20.00- Cena in Hotel
- Ore 21,00 – Lettura portfolio a cura di Giancarlo Torresani;

VENERDÌ 29 Ottobre 2021

- Ore 7,00 – Colazione in Hotel
- Ore 8,30 – Partenza per Rovereto con visita alla Campana dei Caduti, Museo della Grande Guerra etc.
- Ore 13,00 – Pranzo in hotel
- Ore 16.00 – Assemblea ordinaria dei soci, in seconda convocazione
- Ore 19,00 – Cena in Hotel
- Ore 21,00 – Monologo teatrale "Io, la fotografia-ovvero l'attimo quotidiano" di Diego Mormorio a cura di Giancarlo Torresani e l'attrice Silvia Salvaterra;

SABATO 30 Ottobre 2021

- Ore 7,00 - Colazione in Hotel
- Ore 9,30 – Contest fotografico per le vie del centro storico di Arco e nel parco Arciducato con figuranti in costume d'epoca '800. • Ore 13,00 - Pranzo in Hotel
- Ore 17,00 – Cerimonia di chiusura dei lavori congressuali, premiazioni e consegna attestati; premiazione concorso fotografico sul tema del congresso
- Ore 20,30 – Cena di Gala in Hotel

DOMENICA 9 Maggio 2021

- Dalle 6,30 Colazione in Hotel e partenza partecipanti al congresso

QUOTE PARTECIPAZIONE

- Pacchetto completo (4 giorni-4 notti) in camera doppia comprensivo di escursioni e servizi come da programma € 380,00
- Tassa di soggiorno € 1,50 al giorno
- Pranzo , cena e cena di gala per esterni **da definire in base alla situazione COVID 19**
- Supplemento camera singola per notte(ci sono solo 8 camere singole e verranno assegnate ai primi otto richiedenti..... € 10,00
- Quota giornaliera senza pernottamento. **da definire in base alla richiesta**
- Supplemento camera doppia uso singola per notte € 30,00
- Riduzione camera tripla a persona per notte € 6,00
- Quota giornaliera per anticipi o prolungamenti di permanenza in hotel € 68,00
- Iscrizione al congresso (solo per i soci UIF):.....€ 15,00

MODALITÀ di PAGAMENTO

Per le persone che pernottano in albergo:

-50 euro, entro il 15 Agosto 2021 versati tramite bonifico bancario intestato a Brunelli Tiziana

IBAN: IT 48S 36081 05138 264586064595 Poste italiane

- 280 euro , più la tassa di soggiorno e l'eventuale differenza per la camera singola, verranno versati in hotel.

- 50 euro verranno riscossi direttamente dall'organizzazione il 27 Ottobre.

PRENOTAZIONI:

Le prenotazioni andranno fatte esclusivamente tramite il consigliere/segretario nazionale CALIARI RENZO (NON CONTATTERE DIRETTAMENTE L'ALBERGO) e devono pervenire entro il 15 Agosto 2021

Allo scopo di evitare malintesi, la scheda di prenotazione con la copia del bonifico dell'acconto devono essere inviate per e-mail agli organizzatori: /Segretario Nazionale: Renzo Caliarì (uif. congresso2021@gmail. com) e per conoscenza al responsabile nazionale congressi Pino Romeo (pinoromeorc@gmail. com).

Per ogni informazione contattare Caliarì Renzo 3281772318 o Brunelli Tiziana 3394814704

LA SCHEDA DI PRENOTAZIONE E' SCARICABILE DAL SITO WEB DELL'UIF (www. uif-net. com)

COME ARRIVARE AD ARCO (TN)

IN AEREO

Con arrivo a Verona, (collegamento con la stazione ferroviaria di Verona Porta Nuova con aerobus, con partenza ogni 20 minuti) poi con treno da Verona Porta Nuova verso Brennero con fermata a Rovereto. Autobus per Arco (Riva del Garda) in partenza ogni ora circa con arrivo alla stazione di Arco di fronte all'hotel Palace- viale Roma 10.

C'è la possibilità, per gruppi, di noleggiare un trasporto dall'aeroporto di Verona ad Arco. A richiesta, l'organizzazione del Congresso fornisce dettagliate informazioni e costi.

IN TRENO

Si scende alla stazione di Rovereto (Trento) . Autobus per Arco (Riva del Garda) in partenza ogni ora circa con arrivo alla stazione di Arco.

IN AUTO

Autostrada A22 del Brennero uscita Rovereto Sud direzione Riva del Garda. Giunti alla rotonda in uscita del paese di Nago Torbole, prendere la seconda a destra per Arco. L'hotel Palace è in viale Roma 10 vicino alla stazione delle autocorriere.

ARCO

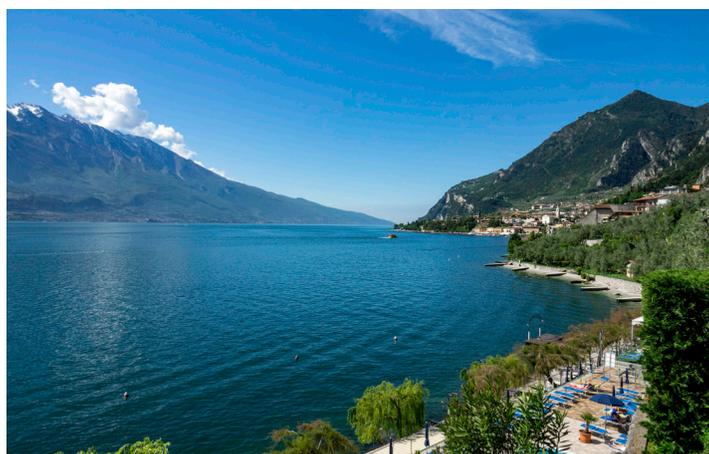
Dopo i tentativi nel 2020 e 2021, purtroppo falliti a causa del Covid 19, di organizzare il 31° Congresso Nazionale annuale in Trentino, ci riproviamo e vi riproponiamo la città di Arco (TN) dal 27 al 31 Ottobre 2021. Come vedrete dal programma, con l'intento di migliorarlo rispetto al precedente, abbiamo apportato alcune modifiche. Abbiamo anche individuato spazi più ampi dove presentare le nostre riunioni più importanti, al fine di garantire un distanziamento congruo all'attuale emergenza sanitaria. Ci siamo accertati che l'hotel sia preparato ad ospitare tante persone, considerando che, l'hotel Palace Città è uno dei migliori della zona. La segreteria nazionale U. I. F. con quelle regionale e provinciale del Trentino A. A. , hanno voluto "affiancare", al nostro congresso, un concorso fotografico nazionale, del quale potrete trovare il regolamento sul nostro sito internet, con lo stesso titolo del congresso: "**Sguardi sull'ambiente...e sulla sua tutela**". Questo concorso vedrà la premiazione dei vincitori in seno al prossimo congresso di Arco. Per questo evento avremo il sostegno di uno sponsor che lavora in tema ambientale ed avremo anche il supporto del circolo fotografici (affiliato U. I. F.) Il Fotogramma di Nago – Torbole che ci accompagnerà nella visita alla città di Arco.

ONORIFICENZE 2020

MFA: Giorgio Paparella. **BFA (4stelle):** Massimo Alderighi, Antonio Buzzelli e Renzo Mazzola. **BFA (3 stelle):** Angelo Faggioli, Giulio Grezzani, Mario Iaquina, Roberto Palladini, Laura Quieti, Giuseppe Rotta, Antonio Semiglia, Francesco Tarantini, Tiberio Valerio, Marzio Vizzoni e Saverio Zarrelli. **BFA (2 stelle):** Marina Brancaccio, Enrico Gazzini, Eduardo Gentili, Marianna Loria, Maurizio Martini, Mariella Mesiti, Grazia Migliarelli, Fabio Pavan, Claudio Pettazzi, Marco Re, Salvatore Zanghi, Emanuele Zuffo. **BFA (1 stella):** Giorgio Aicardi, Giorgio Amendolara, Enrico Benvenuto, Cristian Cacciatore, Francesco Casole, Valentino Celico, Martino G. Ciricugno, Giada Forte, Maria Forte, Marco Merello, Massimo Palmieri, Renato Piazzini, Daniele Romagnoli, Franco Rubini, Ivano Santini, Massimo Severi, Domenico Vallonchini. **BFC (3 stelle):** Circolo Fotografico L'Occhio. **BFC (1 stella):** Foto Zoom e Officine Cromatiche Isernia.



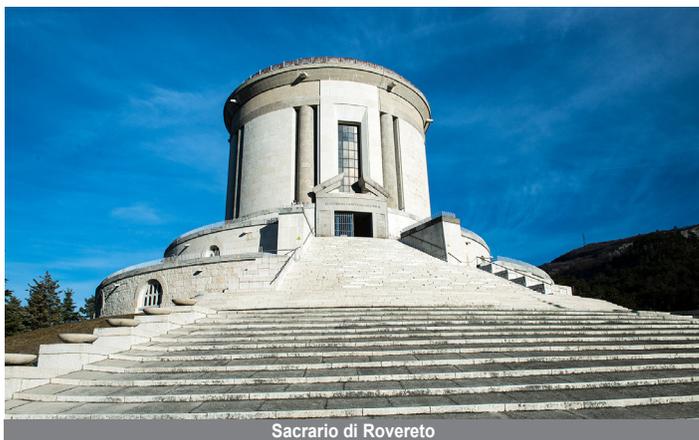
Arco e il Castello



Veduta della riviera del Garda



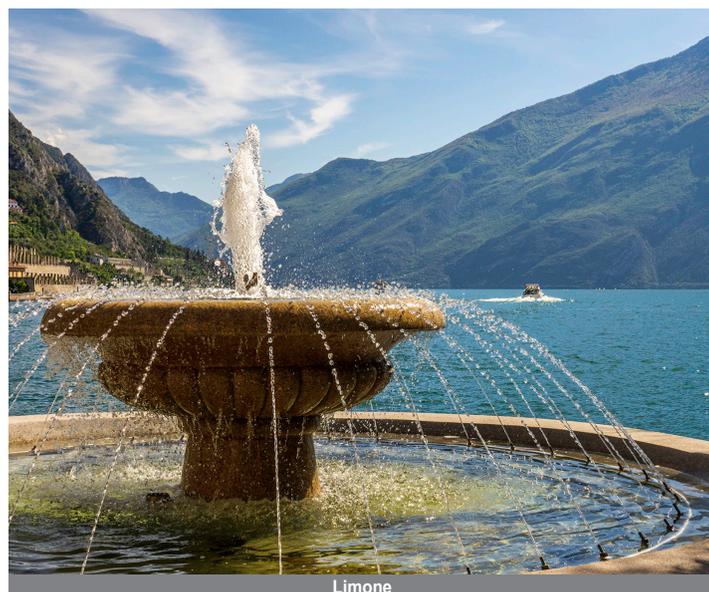
Figuranti



Sacrario di Rovereto



L'Hotel Palace

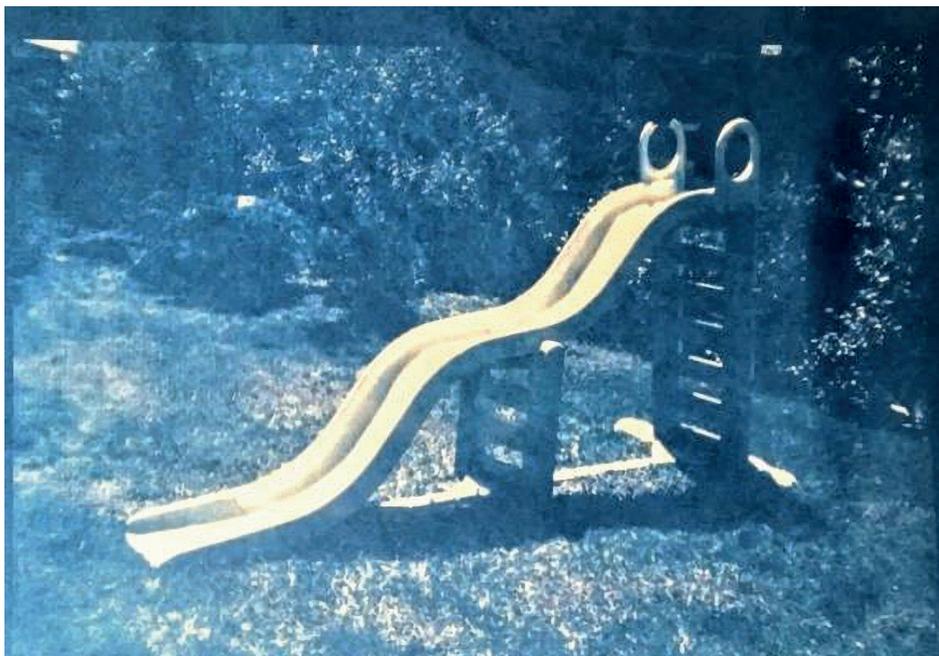


Limone

di Andrea Di Napoli

A causa della tristemente nota situazione sanitaria che affligge il pianeta da parecchi mesi, gli appassionati di Fotografia non frequentano più le mostre e non si incontrano nelle sedi dei loro circoli per gli abituali e costruttivi scambi di opinioni. Per mantenere vivo l'interesse per le immagini fisse e per le diverse tecniche utilizzate in quasi due secoli di storia (per i più pignoli 182 anni), il Presidente dell'Associazione Fotografica Alesina, Vincenzo Montalbano, ha organizzato una videoconferenza on-line durante la quale l'esperto Andrea Buffolo, che ha tenuto dei corsi sulle antiche tecniche fotografiche anche presso la Scuola Internazionale di Grafica a Venezia, ha illustrato le pratiche ottocentesche per realizzare le suggestive cianotipie e le stampe fotografiche comunemente dette "alla gomma bicromata". L'attività laboratoriale è stata ospitata all'interno dell'Antico Granaio Notarile di Castel di Tusa nel quale è stato allestito anche il set per le riprese video. La cianotipia è una tecnica di stampa fotografica ad uno strato di natura non argentea ad annerimento diretto (P. O. P. come direbbero "quelli bravi"). Il processo, scoperto nel 1842 da sir John Herschel, utilizza i sali di ferro che, esposti ai raggi ultravioletti della luce solare, conferiscono all'immagine il colore blu di Prussia. Oggigiorno, dopo aver realizzato agevolmente un negativo di grande formato da una foto digitale, è sufficiente procedere all'esposizione per contatto e al lavaggio in acqua. Talvolta vengono effettuati anche alcuni bagni di viraggio (the verde, zolfo) nel continuo tentativo di ottenere effetti sempre più insoliti. Grazie alle "nuove tecnologie", la videoconferenza si è tenuta sulla piattaforma digitale Join Zoom Meeting alle ore 18.00 del 7 gennaio 2021, ed anche la ricercatrice statunitense Serena Perrone ha fornito il suo prezioso contributo artistico. Assistere all'interessante lezione teorico-pratica tramite il monitor del proprio P. C. ha consentito ai fotoamatori di conoscere l'origine e il significato delle antiche tecniche di stampa fotografica e, inoltre, si è rivelato particolarmente utile sotto l'aspetto didattico in quanto ha fornito competenze di tipo trasversale, storiche e artistiche oltre che scientifiche. L'occasionale approccio con le antiche tecniche di stampa fotografica ha arricchito i partecipanti di una interessantissima esperienza che affonda le sue radici nel passato. L'originale iniziativa dell'A. F. A. è servita a rammentarci che la Fotografia è nata, è cresciuta ed è diventata Arte grazie alla luce solare, a qualche prodotto chimico o ai materiali applicati sui fogli di comune carta da disegno e ad un paio di bacinelle colme d'acqua. Ammirare le immagini ottenute solo per effetto di fenomeni fisici e chimici rende sempre particolarmente orgogliosi i loro autori. Praticare l'antica cianografia rappresenta un'impresa appassionante capace di suscitare quell'entusiasmo "tangibile" che un file jpeg visualizzato sul display di uno smartphone difficilmente può riuscire a comunicare.

Fotografie in "zona blu"



di Franco Calabrese

Se fino ad oggi la Reflex ha conquistato il mercato delle macchine fotografiche ed ha rappresentato un punto d'arrivo per i fotoamatori, ci chiediamo se anche in futuro la Reflex continuerà a dominare tale mercato. I produttori delle macchine fotografiche digitali reflex hanno pensato di produrre apparecchi per tutte le tasche rivolgendosi ad una vasta gamma di utenti, dal principiante al professionista, sfornando modelli sempre più evoluti e con un parco ottiche molto vasto e sempre con obiettivi zoom capaci di coprire focali dal super grandangolo al tele. Da qualche tempo, però, vediamo che le case produttrici stanno immettendo sul mercato nuovi modelli di macchine fotografiche: le "Mirrorless" che, se inizialmente non erano molto considerate in quanto si rivolgevano solo ad una utenza prettamente amatoriale e come seconda macchina fotografica da portarsi sempre appresso per foto ricordo o altro comunque non impegnativo, oggi constatiamo una larga diffusione delle stesse anche in considerazione del fatto che le Mirrorless hanno ormai raggiunto tecnicamente e qualitativamente risultati eccellenti tanto da indurre le case costruttrici a produrre modelli anche per fotoamatori esperti e per i professionisti. Ci chiediamo quindi quale sarà il futuro delle reflex e delle mirrorless. Le Mirrorless riusciranno a prevalere sulle Reflex?, la risposta la sapremo fra qualche anno. Oggi possiamo limitarci a vedere le differenze sostanziali che esistono tra i due modelli anche per il fatto della domanda che spesso ci poniamo se acquistare una Reflex oppure una Mirrorless. Le reflex sono caratterizzate per la presenza di uno specchio posto tra l'obiettivo ed il sensore che invia una piccola parte della luce al sistema di messa a fuoco e l'altra parte della luce al gruppo ottico del mirino, ossia al pentaprisma o al pentaspecchio e da lì l'immagine arriva al mirino ottico e finisce sul nostro occhio. Nelle mirrorless invece manca lo specchio e proprio per questo assumono il nome di "Mirrorless" (dall'inglese Mirror e Less, ovvero senza specchio). Le Reflex sono dotate di un "Mirino ottico" attraverso il quale vediamo ciò che inquadrano; l'immagine che vediamo attraverso il mirino ottico è quella reale che stiamo vedendo senza tener conto dei parametri che abbiamo impostato sulla macchina, mentre l'immagine finale la possiamo vedere solo dopo lo scatto. Le Mirrorless possono essere dotate di mirino ottico, ma in questo caso decentrato, e di "Mirino elettronico". Attraverso il mirino elettronico possiamo vedere l'immagine finale, ossia l'immagine come sarà memorizzata sulla scheda di memoria, tenendo conto di tutti i parametri impostati sulla fotocamera (valori di apertura, tempi, valori Iso ecc.) con il vantaggio di poterli cambiare prima dello scatto e provare se l'immagine finale è di nostro piacimento. Naturalmente ci sono i pro ed i contro: i

Reflex o Mirrorless ?



mirini ottici hanno una qualità maggiore dei mirini elettronici, anche se oggi quasi si eguagliano, mentre i mirini elettronici hanno il vantaggio di vedere l'immagine finita prima dello scatto. I mirini ottici delle reflex funzionano perfettamente in tutte le condizioni di luce ed anche quando la fotocamera è spenta, hanno però il difetto del "micromosso" causato dal ribaltamento dello specchio e non si ha un'anteprima dell'esposizione finale dello scatto. I mirini elettronici (o Monitor LCD o Mirino Elettronico ad oculare) hanno un grande vantaggio che è sicuramente quello di mostrare sempre un'anteprima di come verrà memorizzata l'immagine. Ogni cambiamento dei parametri impostati sarà immediatamente visibile prima dello scatto con il vantaggio di poterli cambiare e vedere subito il risultato finale. Il mirino elettronico ha il vantaggio di avere una visione del 100% della scena inquadrata, ha però il grosso svantaggio di consumare molta energia quando è in funzione. Eliminando lo specchio si elimina di fatto tutto il pentaprisma o il pentaspecchio con conseguente riduzione della dimensione e quindi del peso del corpo macchina; infatti le mirrorless hanno dimensioni e peso inferiore alla reflex favorendo di fatto la trasportabilità del corredo fotografico specialmente quando si deve usare la macchina fotografica durante i viaggi o per lungo tempo della giornata e, proprio per le minori dimensioni e peso, si possono collocare in una piccola borsa fotografica se non addirittura, per le Micro Quattro Terzi, anche in una tasca della giacca o gilet fotografico. Anche gli obiettivi sono più piccoli e quindi più leggeri degli obiettivi delle reflex. E' da dire, però, che molti fotografi prediligono le reflex proprio per le loro dimensioni maggiori rispetto alle mirrorless in quanto le dimensioni maggiori favoriscono una maggiore ergonomia, in particolare per chi ha le mani grandi, ed

una maggiore sicurezza nell'impugnare la macchina fotografica. Uno svantaggio a livello ergonomico ricade sulle mirrorless quando si montano obiettivi molto lunghi perchè creano uno sbilanciamento dell'apparecchio fotografico. La qualità dell'immagine delle mirrorless rispetto alle reflex oggi si equivale a parità della grandezza del sensore ed a parità del numero totale di pixel. Sappiamo che la qualità dell'immagine è subordinata anche alla dimensione del sensore e quanto più grande è il sensore tanto migliore è la qualità. (vedi grafico grandezza sensori). Nelle reflex possiamo trovare due tipi di sensore: FullFrame e APS-C, mentre nelle mirrorless possiamo trovare il sensore FullFrame, il sensore APS-C, il Micro Quattro Terzi ed ancora altri. Un altro punto da tenere in considerazione è l'autonomia della batteria. Le reflex hanno un'autonomia maggiore, mentre le mirrorless sono costrette ad avere un'autonomia inferiore per via del mirino elettronico. Quale sarà il futuro delle macchine fotografiche: Reflex o Mirrorless?. Da quello che osserviamo oggi, le maggiori case produttrici di fotocamere stanno producendo sempre di più mirrorless rispetto alle reflex e sempre più obiettivi per le mirrorless e sempre meno per le reflex e stanno pubblicizzando sempre di più le mirrorless; ciò fa supporre che il mercato si sta spostando verso le Mirrorless?. In base alle nostre esigenze fotografiche sceglieremo il sistema che più si addice tenendo presente che la macchina fotografica è solo uno strumento per fotografare e sta solo alla nostra esperienza una buona riuscita dello scatto e non alla macchina fotografica. Personalmente non rinuncio facilmente alla Reflex quando debbo fotografare in base ad un progetto, ma altrettanto non so rinunciare alla Mirrorless quando voglio viaggiare leggero.

Reportage

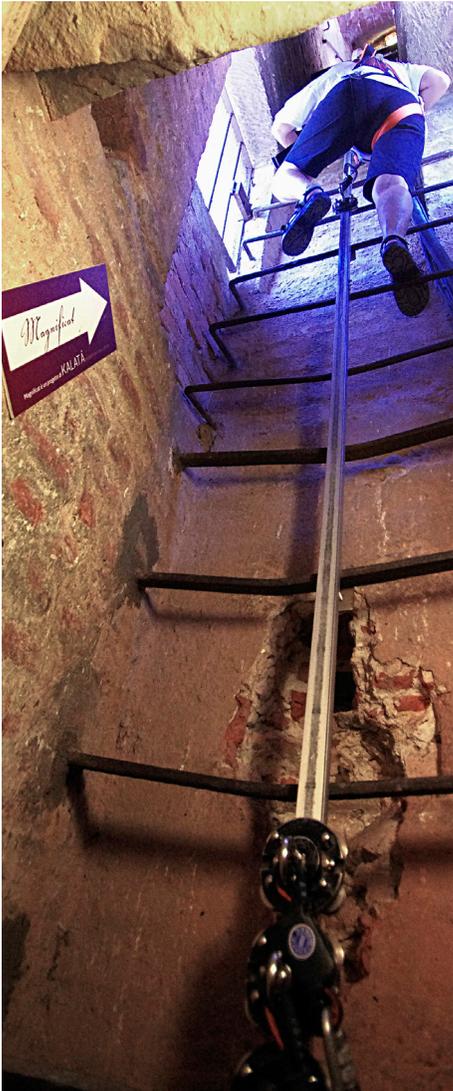
Paolo Ferretti



Sicuramente quanti parteciparono nel 2017 al Congresso Nazionale UIF a Cuneo ricorderanno la visita al maestoso Santuario di Vicoforte Mondovì, le cui origini possiamo far risalire a fine XV secolo allorché un anonimo fornaciario costruì il pilone votivo della Vergine, vale a dire quello che ancora oggi, sormontato da una grande corona, troneggia al centro della basilica contornato di cappelle funerarie che a fine XVI secolo il duca Carlo Emanuele I di Savoia fece costruire per farne un solenne mausoleo per la casata. Tutti rimanemmo a bocca aperta nell'ammirare da sotto in su l'enorme volta della cupola ellittica, la quinta del genere al mondo per dimensioni, impreziosita da oltre 6000 metri quadrati di affreschi che Mattia Bartolini dipinse in un paio d'anni a partire dal 1746, dedicandoli interamente alla glorificazione di Maria. "Magnificat": Magnifico! Esclamazione che viene naturale nel trovarsi di fronte ad uno spettacolo inatteso e nel contempo maestoso. Emozionanti i primi due livelli di percorso di visita che, cingendo con strette balconate la cupola, ci portano sempre più su ad abbracciare con lo sguardo sia la maestosità pittorica sia il sottostante ampio piazzale ed il verdeggian- te, suggestivo paesaggio del Monregalese. Stupendo ammirare dai 60 metri di altezza del secondo livello i dettagli pittorici della volta della cupola, volta al cui centro, sospesa a mezza altezza in cielo in un tripudio di Apostoli, di Angeli musicanti e delle quattro Virtù Cardinali, è raffigurata la Vergine Maria che rivede il Cristo, il quale manda schiere di Angeli per sorreggerla e per accoglierla sotto un leggiadro baldacchino rosso. Ma per godersi il super del "Magnificat", si deve salire al terzo ed ultimo livello, vale a dire raggiungere il cupolino a 75 degli 84 metri della sua altezza. Grazie alla guida ed ai giovani addetti al cantiere, passando di traverso tra i due spessi collari d'acciaio che in parallelo stabilizzano con ferrea cintura la cupola e grazie ad un'imbracatura da agganciare ad una carrucola per superare uno per volta la decina di gradini di una scala in ferro a pioli, camminare sulla copertura della volta tra puntelli e travi in legno di sostegno della cupola esterna, sbucare nuovamente all'esterno e rientrare nel "lanternino" per trovarsi, finalmente, quasi a toccare con mano la Trinità che dall'alto domina, solenne, l'intero Universo. Ed ecco che a questo punto anch'io, che non soffro di vertigini o di claustrofobia, non ho potuto che esclamare a mia volta: Magnificat!

A Cuneo è possibile ammirare il maesto- so Santuario di Vicoforte Mondovì le cui origini risalgono al XV secolo allorché un anonimo fornaciario costruì il pilone votivo alla Vergine che ancora oggi tro- neggia al centro della Basilica. Durante il Congresso UIF del 2017 quanti vi hanno partecipato hanno potuto visitarlo.





Il rito dei Serpari

Straordinaria e del tutto peculiare è la figura del "Serparo, un personaggio assai diffuso in età tardo medievale. Ogni primo giovedì di maggio, in Abruzzo e precisamente a Cocullo in provincia dell'Aquila, a mezzogiorno in punto, si ripete immutato un evento il cui significato va ben oltre la semplice apparenza: il gesto di porre delle serpi intorno alla statua di un santo esprime la soluzione dell'eterna opposizione tra il mondo naturale con tutte le insidie e il mondo umano costretto a difendersi per sopravvivere. San Domenico in tale circostanza incarna la figura eroica capace di conciliare i due mondi. Appena dopo il disgelo, quando il tepore primaverile incomincia a scaldare la terra, vuol dire che è tempo di andare per serpi. "... Fermati, serpe, perché devi servire per la festa di San Domenico!" intimava Simone ad ofide che gli attraversava la strada un giorno del mese di aprile del 1768. Leggendo questo episodio riportato in un libello dell'epoca, si può avere l'impressione che sia molto facile catturare i serpenti. In realtà così non è. La maggior parte delle volte, infatti dopo aver battuto palmo palmo la campagna, si rischia di tornare a mani vuote. I serpari di oggi conservano dei loro antichi predecessori le stesse tecniche, ma il ruolo sacrale e professionale proprio del "Ciarallo" si è mutato in una forma di devozione laica e di partecipazione al rito che è, appunto, riappropriazione delle radici in un rapporto di rinnovato rispetto per la natura. Quattro sono le specie di serpi presenti nel rito di Cocullo: Il Cervone, Il Saettone, la Biscia dal Collare e il Biacco. Si tratta di specie innocue. I loro morsi, infatti, provocano solo una lieve irritazione della parte offesa, senza conseguenze. Una volta catturate, vengono custodite con estrema cura fino al giorno della festa. Un tempo si riponevano nei recipienti di terracotta. Attualmente vengono tenute dentro apposite cassette di legno. Dopo la celebrazione, i serpari liberano le serpi restituendole al loro ambiente. L'annuncio dell'inizio della festa è dato dall'arrivo delle compagnie di pellegrini provenienti dai luoghi dove il culto del Santo è più profondo: Campania, Molise, e Lazio. La piazza è il luogo dove sostano i serpari i quali in attesa della processione, esibiscono orgogliosamente i vari tipi di serpi che sono riusciti a catture. Il Santo, portato a braccia da quattro persone, uscirà dalla chiesa e là, sul sacrato, atteso con ansia fremente dai serpari, ancora una volta ricorderà a tutti di essere lui il vero dominatore dei serpenti. Ai lati della statua due ragazze in costume tradizionale, portano sulla testa i canestri contenenti cinque pani sacri, i cosiddetti "Ciambellati", che in ricordo di un miracolo compiuto dal Santo, vengono offerti, per antico diritto, ai portatori del simulacro e dello stendardo. Passa la processione in mezzo alle vecchie case e qui, nel suo compiersi, il rito ricalca arcaici modelli costituendo l'esempio residuo di un mondo paneuropeo.





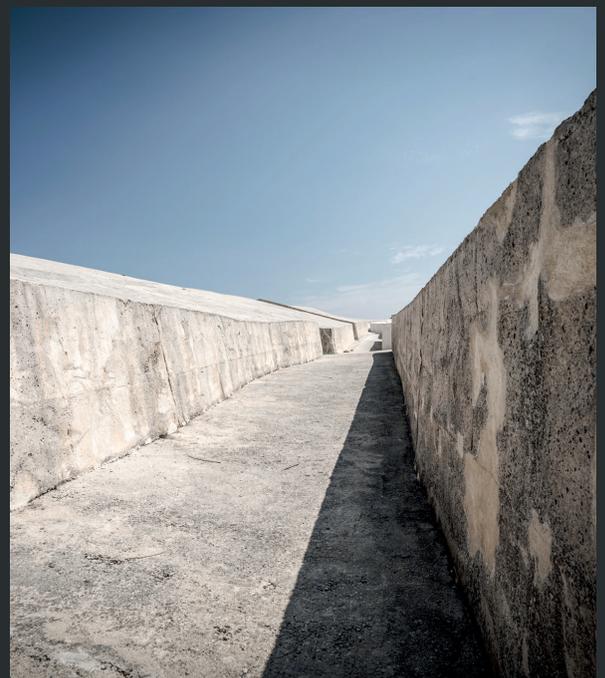
Reportage

Francesco Paolo Ferrandello

Il grande Cretto di Burri

Ti appare all'improvviso, subito dopo una curva. È una visione che ti impressiona, ai limiti del surreale. Ti sembra di vedere un enorme lenzuolo bianco steso sul verde della collina. Ma poi realizzi che quello che stai osservando, immerso nel silenzio di un caldo giorno di agosto, è un sudario, un lenzuolo funebre intriso di memoria. È il Grande Cretto di Burri, l'artista Alberto Burri, che rappresenta la più grande opera di land-art al mondo, costruita tra il 1984 e il 1989, costruita sulle macerie di Gibellina, interamente distrutta dal terremoto del 1968 nella Valle del Belice. L'artista disse nel 1995: "Quando andai a visitare il posto, in Sicilia, il paese nuovo era stato quasi ultimato ed era pieno di opere. Qui non ci faccio niente di sicuro, dissi subito, andiamo a vedere dove sorgeva il vecchio paese. Era quasi a venti chilometri. Una stradina tortuosa, bruciata dal sole, si snoda verso l'interno del trapanese fino a condurci, dopo chilometri di desolata assenza umana, ad un cumulo di ruderi. Ne rimasi veramente colpito. Mi veniva quasi da piangere e subito mi venne l'idea. [...] Io farei così: compatiamo le macerie che tanto sono un problema per tutti, le armiamo per bene, e con il cemento facciamo un immenso cretto bianco, così che resti perenne ricordo di quest'avvenimento. Ecco fatto!". La grandezza dell'opera del Maestro Burri è di aver eseguito un'opera che cristallizza, con la sua fisicità, la memoria e il dolore; un monumento che nasconde le macerie facendo sì che tu non abbia mai la sensazione di trovarti davanti a una lapide commemorativa, ma di passeggiare lungo le vie del paese di Gibellina. Pareti di cemento bianco, ruvido, non levigato, con gli angoli degli incroci delle vie smussati, di un'uniformità assoluta, che ti avvolgono, ti accolgono, ti accompagnano nel tuo viaggio nella memoria del tempo: quel che fu, quello che è, quello che sarà ovvero il ricordo nel tempo. La fusione tra la sua fisicità e le emozioni che scaturiscono dalla memoria, ti spingono a trovare un contatto fisico. Senti il bisogno di toccare, quasi accarezzare queste pareti, di percorrere le sue vie, di mimetizzarti fra esse, per essere con quel luogo una cosa sola.

A Gibellina, nella Valle del Belice distrutta dal terribile terremoto del 1968, l'artista Alberto Burri ha realizzato la più grande opera di land-art esistente al mondo. E' il grande Cretto di Burri costruito dopo la ricostruzione della cittadina trapanese in memoria del tragico evento sismico che sconvolse la Sicilia occidentale.





di Giancarlo Torresani

“A ogni momento sono diversa, ma in quel momento sono costretta a essere l'immagine fedele di ciò di cui sono l'ombra”, così parla Skia (l'antagonista della luce) a Platone. L'ombra, un antagonista della luce, studiata sin dai tempi passati, per gli studi astronomici e non solo. Illustri nomi come Platone, Aristotele, Goethe, Nietzsche e Galileo, ampliarono la conoscenza scientifica dell'ombra nella dimensione del conoscitivo umano: la LUCE come conoscenza positiva e l'OMBRA come conoscenza negativa. Nell'arte, dall'Umanesimo in poi, lo studio dell'ombra fu ancorato allo studio prospettico dell'immagine. Lo stesso Leonardo da Vinci nel suo “Trattato della pittura” pone l'ombra del corpo come secondo principio della scienza della pittura. Oggi, nella geometria prospettica, esiste una teoria delle ombre che risolve il problema della bidimensionalità con la creazione di due zone d'ombra definite: ombre proprie ed ombre portate. La fotografia, essendo una proiezione prospettica sul piano della pellicola, oltre che ad essere analogica, per lo studio della tridimensionalità, partì dalle scienze ottiche. Accertato che nella percezione visiva i nostri occhi mettono in moto il cosiddetto processo di *Stereopsi* (fusione di due immagini in un'unica) creando la tridimensionalità, la fotografia se ne servì già nel 1838, ancor prima della sua nascita ufficiale, tramite l'invenzione di Charles Wheatstone ... “la macchina fotografica binoculare o stereografica composta di due obiettivi, che con angolazioni di visuale diverse, scattavano nello stesso istante e le due stampe ottenute venivano guardate con un particolare visore nel quale le due immagini si congiungevano in un'unica e tridimensionale” ... La fotografia non aveva dunque bisogno di creare l'ombra per evocare la tridimensionalità dei suoi soggetti, anzi essa stessa, in quanto traccia, “ombra proiettata dalla luce su una superficie fotosensibile che fissa quest'ombra” (Rosalind Krauss), la utilizza come proiezione e la fa divenire testimonianza di un passaggio, estensione dei suoi soggetti: un paradosso, se pensiamo che fotografia è sinonimo di scrittura con la luce, ma che aveva però bisogno di studiarla perché derivato di luce. Da ciò consegue che lo studio fotografico sull'ombra segue di pari passo lo studio della luce:

- dall'invenzione della camera oscura al sistema zonale: (messo a punto da Ansel Adams e F. Scott Archer) che, in fase di ripresa, tiene conto della diversa luminosità e della reattività di questa sulla pellicola, consentendo così il controllo della scala tonale;
- dai procedimenti di solarizzazione (corrosione dell'ombra nel positivo per



Stieglitz Paula Berlino 1889



Duchamp ready- Made ombra 1913

effetto della luce);
 -dalla creazione di immagini astratte o di rayografie (ostacolo di luce sull'oggetto posto a contatto sotto la luce dell'ingranditore).
 Cos'è, dunque, l'ombra? “Le ombre sono oggetti fuori dal comune perché sono a metà strada tra la percezione e il pensiero” scriveva Platone. Cos'è allora l'ombra in una rappresentazione? Possiamo definirla come: una presenza-assenza, in quanto proiezione di una realtà sul piano temporale, che può anche non manifestarsi; una sottrazione di forma (ombra propria) o sottrazione di spazio (ombra portata); un'impronta visibile del suo soggetto o realtà apparente. L'ombra si rivela essere, nella prospettiva dell'immagine, un elemento essenziale, sia per la resa naturalistica, sia per innescare

quel processo di codificazione visiva presente in ogni fotografia:

- una composizione armonica contiene sempre dei chiaroscuri o la proiezione di ombre;
- l'uso delle luci incisive evita il cosiddetto “appiattimento” dell'immagine in quanto scandiscono i chiaroscuri, cosa che non succede con l'uso della luce diffusa;
- l'ombra non è nera, ma immette nero al colore originario del suo soggetto;
- l'uso dell'ombra può creare atmosfere inquietanti, illusorie, evocative, trascendenti, a secondo che l'immagine sia trattata come estensione, come somiglianza, dissomiglianza o antagonista (“La fotografia... è contemporaneamente la ricognizione di un fatto in una



Brassai Fargue 1933



Kertész ombres 1912

di Angelo Battaglia

Finito il suo tour quotidiano, volteggiando nei cieli sconfinati, in un giorno afoso di scirocco, è planato tra noi nella spiaggetta della riserva, un piccolo gabbiano, forse in cerca di cibo, per riposarsi un po' chissà cosa lo ha spinto lì. Si aggira in mezzo a noi incurante della folla curiosa che si avvicina, e tranquillo passeggiava, svolazza, in una sfida disinvolta. Dei piccoli, festosi della nuova presenza, lasciano i loro giochi per dare qualche pezzo di pane che lui accetta di buon grado. Tranquillo, come fosse abituato alla presenza umana, gira intorno, si tuffa, si rinfresca in acqua visto il caldo asfissiante, si posa sulla roccia e osserva la scena che si presenta davanti a lui e ci guarda per una buona mezz'ora.

E' fermo ormai da troppo tempo, e la folla ormai stanca, di questa sua immobilità, riprende la sua quotidiana chiacchierata, chi fa il bagno, chi telefona, chi riprende la lettura, chi fa dei . . . (io continuo a chiamarli autoscatti) e tutto ritorna normale, la sua presenza ormai passa inosservata. Solo io aspetto con la fotocamera pronta ad immortalare il momento in cui spiccherà il volo, per tornare a volteggiare libero nel cielo, momento che è durato moltissimo, ma che finalmente è arrivato, ma è durato pochissimo perché ritorna in spiaggia a pavoneggiarsi tra i bagnanti, ormai incuranti della sua presenza, tanto da passare inosservato. Ancora qualche scatto prima di rientrare nella normalità della vacanza, anche perché si è fatto molto tardi e mi aspettano per le rituali incombenze vacanziere, non senza prima aver assistito da spettatore questa volta, alle esibizioni del gabbiano, che poi di pomeriggio ho ritrovato a bordo piscina. Chissà se voleva fatte altre foto o si era affezionato o che altro. Peccato potevo chiedergli la liberatoria per le foto chissà come avrebbe firmato.



Umbo 1928

frazione di secondo e la rigorosa disposizione delle forme visivamente percepite che danno a quel fatto espressione e significato – Henri Cartier-Bresson).

Le ombre entrano quindi nella rappresentazione dell'immagine definendone il linguaggio e codificandolo nei diversi livelli di lettura tra i quali quelli dell'inconscio e del retorico o della concettualità esposta dell'immagine. Artisti e fotografi come **Stieglitz**, che nella fotografia "Luce e Ombra: Paula/Berlino 1889" (foto nr. 1) si servì di una luce "quasi feticizzata come fonte di visibilità", **Brassai**, che nella fotografia di un notturno ritraendo il poeta *Fargue*,

fa dell'ombra il suggeritore, "l'indizio silenzioso" della lettura dell'immagine (foto nr. 2); **Marcel Duchamp**, con la proiezione delle ombre di suoi readymades (foto nr. 3); **André Kertész** (foto nr. 4) **Umbo** (foto nr. 5) e tanti altri, fecero dell'ombra, quale testimone silenziosa, un mezzo cognitivo che li aiutò ad amplificare la loro capacità comunicativa. Antagonista della luce, ma protagonista insieme alla luce sulla formazione dell'immagine, l'ombra definisce ed amplia il concetto fotografico. Oggi, molti fotografi usano la luce artificiale - il flash - per annullare quelle ombre che altrimenti inciderebbero sui loro canoni di bellezza; ma questa è decisamente un'altra storia.

di Elisa De Bartolomeis Carugno

Si parte da Sulmona, la città che diede i natali a Ovidio, adagiata in una conca nel cuore delle montagne d'Abruzzo, la Majella e il Morrone, che offrono il fascino delle loro vette remote e il silenzio dei valloni rocciosi, e si giunge, salendo ad un'altitudine di circa 700 metri, al borgo medievale di Pacentro, dominato dalle torri del Castello delle antiche famiglie Cantelmo-Caldora, che nel XIV secolo era un baluardo dell'efficiente sistema difensivo della Valle Peligna. Un Workshop per i nostri fotografi, voluto e organizzato da Umberto D'Eramo, per immortalare gli angoli più suggestivi del territorio peligno, e non solo, per gustare sapori e odori di prodotti cari alla gente del paese, realizzati con quell'ordine e quella misura, tipici di un'arte semplice fatta di antichissimi riti. Partecipano al workshop anche gli amici fotamatori di Casoli, la cui cordialità e simpatia li rende apprezzati partners in questa interessante esperienza. I fotografi fanno tappa alla "Casa Vecchia" di Pacentro, una costruzione in pietra, tranquilla e dominante, di civettuolo buon gusto, così fresca nei colori dell'intonaco, delle porte e delle finestre da cui scende un tripudio di gerani rigogliosi. Qui fotografano il travaso del latte nel paiolo: un'ora di cottura sul fuoco vivo e la ricotta comincia a fioccare affiorando in superficie; è il momento di sollevare il paiolo e, in pochi minuti la ricotta sarà pronta per essere gustata su fette fragranti di pane, dolce e profumata come le erbe di campo di cui si nutrono gli animali.

Si continua il cammino insieme alla fedele macchina fotografica, attraversando il borgo suggestivo tra vicoli, archi, rue, per fermarsi davanti ad una delle botteghe artigianali del paese e ammirare l'arte dello scalpellino, che lavora la "pietra bianca", la pietra calcarea simbolo stesso della Majella. I fotografi provano diverse angolazioni e diverse posture delle mani dello scalpellino, per rendere sempre più interessanti i loro scatti, senza lesinare sul tempo perché quei pochi minuti possono fare la differenza tra una fotografia mediocre e un piccolo capolavoro.

Il viaggio prosegue per dedicare qualche scatto ad uno dei momenti più importanti del lavoro di un pastore: la mungitura a mano. I nostri amici cercano di fissare nell'immagine quel rapporto intimo di grande fiducia tra l'uomo e l'animale, il minuscolo sgabello posto dietro il secchio, quei primi schizzi di latte che creano una schiuma leggera, il candore immacolato del prezioso alimento e la sua cremosa freschezza.



Foto Antonietta Ferrante

Il workshop si è svolto a Pacentro ed è stato organizzato da Umberto D'Eramo e dall'Accademia sulmonese della fotografia con lo scopo di immortalare gli angoli più suggestivi del territorio peligno. Scatti fotografici anche per riprendere il lavoro dei pastori e la mungitura a mano e belle ragazze in costume locale.



Foto Giuseppe Di Padova

L'incontro con la ragazza in costume locale conclude il breve viaggio e dà un tocco di romanticismo alla mattinata: l'abito costituisce una traccia ancora tangibile di quell'epopea pastorale che il borgo per secoli ha vissuto. La ragazza guarda verso i fotografi che la immortalano con l'espressione addolcita dal lieve cenno di timidezza, con quella bellezza esibita, sottolineata dal corpetto stringato che evidenzia la vita sottile, e la scena si illumina, esaltata dalla sua acerba bellezza di giovane donna.

UNIONE ITALIANA FOTOAMATORI

*Associati...
per vivere la fotografia da protagonista*

www.uif-net.com

Presidenza 018352278 Segreteria 0965592122

STICHE DEL TERRITORIO PELIGNO



Foto Ida Buzzelli



Foto Lidia Rosato



Foto Eduardo Gentile



Foto Rocco Spinetta



Foto Piero Masciangioli



Foto Vincenzo Scoglio



Foto Martina Di Padova



Foto Ida Buzzelli

In data 8 marzo 2021 si è riunita, per via telematica date le attuali restrizioni connesse all'emergenza sanitaria da coronavirus, la giuria composta da:

•Angelo Faggioli, BFA*** Segretario Regionale UIF Consigliere Lions Club Host Parabiago

•Elvio Almasio, Architetto Consigliere Lions Club Host Parabiago

•Roberto Palladini, BFA*** Segretario Provinciale Varese UIF

•Beppe Borghi, CCR Busto Garolfo e Buguggiate

•Gabriele Moroni, Giornalista de' Il Giorno

per la valutazione delle opere inerenti il 1° Concorso Fotografico Nazionale "Arte e solidarietà" organizzato da Lions Club Host Parabiago, patrocinio UIF P-MI-02/2021 A, valido per la statistica UIF. Ai giurati, in data 2 marzo 2021 sono stati trasmessi, con codifica criptata, i files dei singoli lavori pervenuti al fine di poterli esaminare in modo disgiunto e preventivamente votarli da 3 a 10 (per ammissione 5x5=25). Hanno partecipato 112 autori per un totale di 544 opere presentate per i tre temi proposti nel concorso: 199 Tema libero a colori, 181 Tema libero bianconero, 164 Aspetti identificativi del proprio territorio. La Giuria, con rammarico, si è trovata costretta a non ammettere alcune opere di grande qualità perché non conformi al regolamento.

La giuria dopo attenta analisi ha deliberato di ammettere 112 opere del tema libero colore, 114 opere del tema libero bianconero e 108 opere del tema Aspetti identificativi del proprio territorio (a colori) e ha decretato i seguenti vincitori e segnalati:

Tema libero colore

1° classificato Marco Zurla con l'opera "Cinema a Parigi"

2° classificato Maria Teresa Carniti con l'opera "Dance"

3° classificato Maria Giovanna Quaranta con l'opera "Nonnina Giovanna ai ferri"

Tema libero bianconero

1° classificato Antonio Semiglia con l'opera "Orgosolo"

2° classificato Silvano Ruffini con l'opera "Brexit"

3° classificato Gianni Boradori con l'opera "La galleria delle donne"

Tema Aspetti identificativi del proprio territorio

1° classificato Azelio Magini con l'opera "Colline nella nebbia"

2° classificato Gianfranco Cappuccini con l'opera "Monferrato, la semina"

3° classificato Silvano Monchi con l'opera "Valdorcia 64"

Premio miglior autrice: Mariella Mesiti

Premio ritratto: Antonino Ingrande con l'opera "Clara portrait"

Premio paesaggio: Elvio Bartoli con l'opera "La sfida"

Premio street: Giovanni Sarrocco con l'opera "Musica"

Premio macro*: Vincenzo Mattei con



Primo premio tema obbligato Azelio Magini



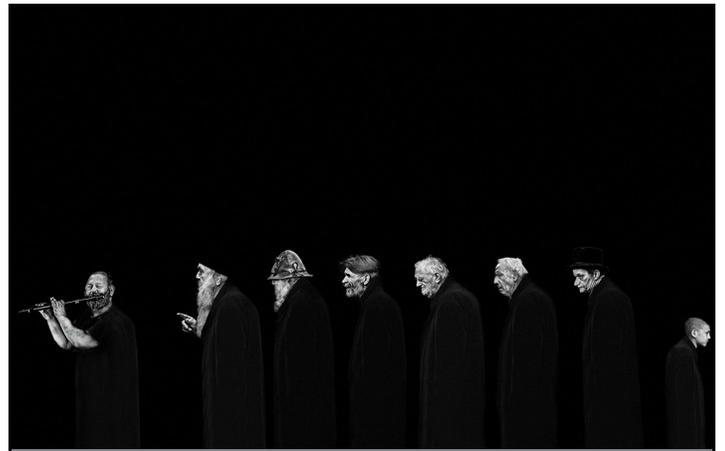
Primo premio tema libero bn Antonio Semiglia



Primo premio tema libero colore Marco Zurla



Secondo premio tema libero colore Maria Teresa Carniti



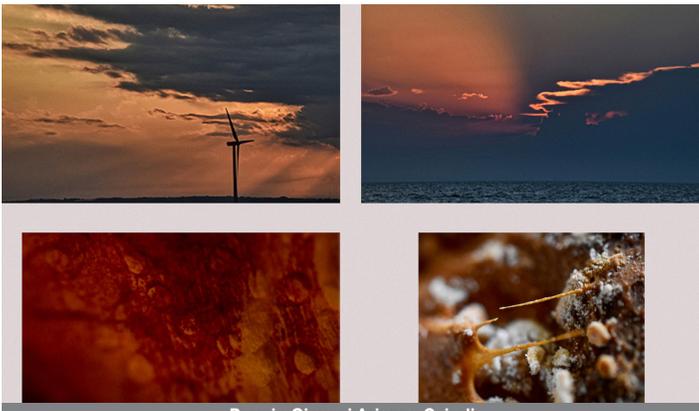
Secondo premio tema libero bn Silvano Ruffini



Terzo premio tema libero bn Gianni Boradori



Terzo premio tema obbligato Silvano Monchi



Premio Giovani Arianna Cairolì



Premio miglior autrice Mariella Mesiti



Secondo premio tema obbligato Gianfranco Cappuccini



Terzo premio tema libero colore Maria G. Quaranta

*l'opera "Danza mortale"
(Premio giovani: Arianna Cairolì*

Opere segnalate

*Tema Libero colore: Marco Re "Luce"
, Silvano Monchi "Il bacio1" "Il funerale
48", Vincenzo Mattei "Stella nel blu",
Gianni Boradori "L'attesa", Silvano Ruffini
"I colori della neve", Paolo Stuppazzoni
"Il bacio al tempo del covid", Massimo
Alderighi "Light"*

*Tema libero bianconero: Azelio Magini
"Palazzo della civiltà italiana" "Piazza
del campo", Gianni Boradori "Attrazio-*

*ne fatale", Maria Teresa Carniti "Il dolore
dell'anima", Elvio Bartoli "Trabocco"
, Paolo Stuppazzoni "Musica in pillole"
, Massimo Alderighi "Museum", Bruno
Oliveri "Oltre le porte"*

*Tema Aspetti identificativi del proprio
territorio: Gianni Boradori "Cipressi della
Val d'Orcia", Antonio Nesti "Acqua alta a
Sesto Calende", Jonathan Tarocco
"Ex sanatorio di Garbagnate Milanese
1", Marco Zurla "Valle Argentina, Re-
aldo"*

Il 1° Concorso Fotografico Nazionale "Fotoclubrp" proposto dal Club Fotografico "Ricerca e Proposta" di Dolzago (LC), è stato regolarmente patrocinato da UIF e valido per la statistica e prevedeva un tema obbligato "Paesaggio" e un tema Libero B&N e Colore. Il concorso ha ricevuto un'inaspettata adesione ricevendo immagini da 122 autori da tutta Italia per un totale di 901 immagini. In dettaglio nel tema A Paesaggio 445 immagini di 114 autori e nel tema B Libero BN e Colore 456 immagini di 115 autori. Data l'impossibilità di potersi riunire a causa delle disposizioni anti-contagio, i lavori di valutazione delle immagini nella fase preliminare, si sono svolte in modalità "remoto" avvalendosi dell'utilizzo di moduli Google. Il 15/02/2021 al termine della votazione preliminare, alle ore 21.00, si è riunita in videoconferenza Google Meet la giuria composta da:

- Farina Luigi (presidente CF Ricerca & Proposta e delegato provinciale FIAF) Oggiono (LC)
- Caldarella Antonino socio UIF (segretario CF Ricerca & Proposta) Dolzago (LC)
- Perucchini Martina socio UIF (rappresentante FC Lario Malgrate -LC) di Vendrogno (LC)
- Galbusera Roberto fotografo professionista di Oggiono (LC)
- Barretta Antonio fotografo amatoriale di Carpi (MO)
- Sironi Annarita fotografa amatoriale di Bulciago (LC)

Dopo un attento esame delle immagini ammesse al concorso, ha deciso di assegnare i seguenti premi in palio:

Tema A Paesaggio

1°classificato Zappia Andrea con l'opera "3000 metri"

2°classificato Magini Azelio con l'opera "La casa sulla collina"

3°classificato Scannella Roberto con l'opera "Gelida alba"

Tema B Libero Bn e Colore

1°classificato Paparella Giorgio con l'opera "Generazioni"

2°classificato Romagnoli Daniele con l'opera "Help Me"

3°classificato Maitan Gianni con l'opera "Heron In The Rain"

La giuria ha deciso inoltre di assegnare le seguenti menzioni speciali:

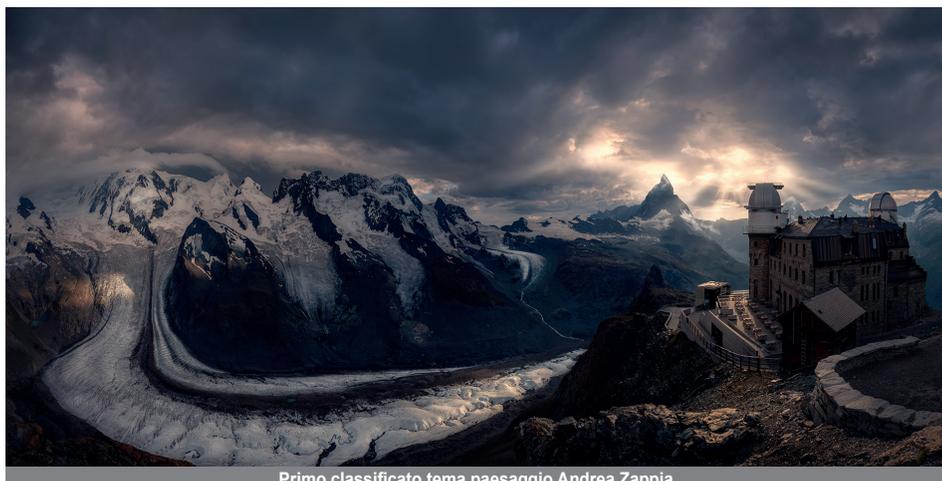
- Miglior Autore assoluto Romagnoli Daniele

- miglior foto di Montagna Biglino Gloriano con l'opera "Signori Delle Nuvole"

- miglior foto di Sport Pagni Valerio con l'opera "FIG - World Cup n°5"

- miglior foto Macro Di Muzio Massimo con l'opera "Damigella"

- miglior foto Bianco & Nero - la quinta Mario con l'opera "Father and Son"



Primo classificato tema paesaggio Andrea Zappia



Primo classificato tema libero Giorgio Paparella



Secondo classificato tema paesaggio Azelio Magini

- miglior foto Still Life Mugnaini Quintilia con l'opera "W Le Fragole"

- miglior foto di Ritratto Romagnoli Daniele con l'opera "Sguardo"

Premi speciali dedicati alle donne:

Miglior autrice Assoluta e under 40 Ciarlantini Francesca

Miglior autrice over 40 ex-equo Carniti Maria Teresa e Mesiti Mariella

Inoltre gli organizzatori del concorso, hanno deciso di omaggiare con una targa di riconoscimento l'Associazione "Passione Fotografia Galbiate" che è risultato il Club con il più alto numero di soci iscritti (n°6 soci). Il Club Fotografico "Ricerca e Proposta" di Dolzago (LC), ringraziando tutti gli autori che hanno contribuito a rendere il concorso prestigioso unitamente al lavoro svolto dalla giuria,



Terzo classificato tema paesaggio Roberto Scannella



Terzo classificato tema libero Gianni Maitan



Miglior autrice over 40 Maria Teresa Carniti



Miglior autore Daniele Romagnoli



Miglior autrice under 40 Francesca Ciarlantini



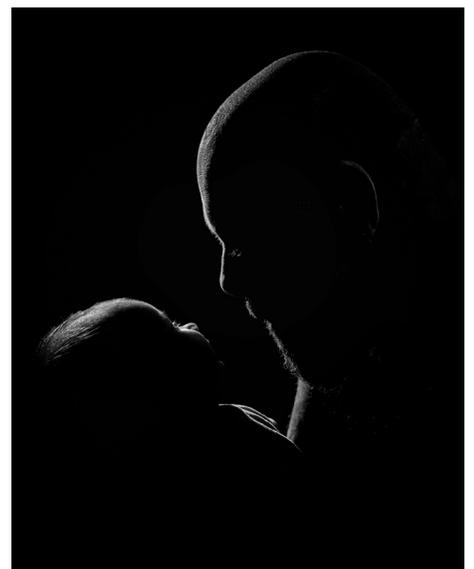
Miglior macro Massimo Di Muzio



Miglior autrice over 40 Mariella Mesiti



Miglior foto Montagna Goriano Biglino



Miglior bn Mario laquinta

Leggiamo le vostre foto

Proposte Fotografiche

a cura di Luigi Franco Malizia

Per partecipare a questa rubrica, rivolta in particolare ai giovani, inviate le vostre foto all'indirizzo e-mail: gazzettinofotografico@uif-net.com. Le foto devono avere il lato lungo di circa 2.000 pixel e risoluzione 300 dpi



Matteo Savatteri

Messina
Fotografi

Uno squarcio "street" fresco, dinamico, ironico, e che denota spirito di osservazione e colpo d'occhio da parte di chi ne ha colto la godibile estemporaneità. Tutto attiene a un popolato spazio urbano dove tre fotografi, verosimilmente occasionali, muovono la loro azione sulla scia di atteggiamenti posturali non univoci quanto simpaticamente curiosi. Curiosità nel fruitore è ingenerata, d'altro canto, dalla zona invisibile della scena cui mirano gli obiettivi dei fotografi "fotografati" da Matteo. Quale l'evento spettacolare che induce "i tre" a ricercare la giusta posizione per approcciare il tutto? L'interrogativo comunque lascia il posto al contesto visibile dell'immagine, bell'esempio di quel sano umorismo in grado di fomentare, nella sua semplicità espressiva, un salutare sorriso. Elliot Erwitt docet!

Fabio Nardi

Firenze
Diana Lavinia

Approcciare la bellezza fisica, ma altresì "sbirciare" in quella dei sentimenti: uno stato d'animo, una sensazione. Tale è l'intento del bravo fotografo ritrattista che, come in questo caso, coniuga esemplarmente afflato estetico ed emozionale. Fascino della bella Diana Lavinia a parte, sul versante sentimentale direi che due siano le componenti nobilitanti la rappresentazione di Fabio Nardi: lo sguardo intenso del soggetto e il tenero, protettivo gesto della mano destra sul grembo. Il nero intenso del fondale e quello pressocchè trasparente del vestito danno lustro espressivo alle parti scoperte del corpo della donna, peraltro ingentilite da monili vari. Come dire, una formulazione ritrattistica dei "tre quarti" a interessante significato e consono significante,



Antonino Caldarella

Dolzago (LC)

I segni di una vita

A voler parafrasare il "pitto-fotografia o foto-pittura?" tanto caro al mio compianto amico Marco Bastianelli (Reflex), a fronte di immagini fotografiche a consistente impronta pittorica, mi verrebbe da dire in questo caso "sculto-fotografia o foto-scultura?". Intricato gioco di parole a parte, non penso possa disconoscersi la struttura scultorea di questa interessante foto. "I segni di una vita" scolpiti dagli artisti "Tempo e Fatica". Increspature cutanee, assetto venoso, coloritura, ovvero rilievi anatomici, operati dai due succitati "maestri" con dovizia e nitore descrittivi. Alla sensibilità e alla lungimiranza interpretativa di Antonino, espressa attraverso bontà del taglio e incisiva azione chiaroscurale, il merito di una composizione evocativa e ad alta cifra emozionale.

Marco Cavaliere

Bari

S. T.

Ritratto orizzontale in versione primissimo piano, in certo modo anticonvenzionale e sul piano del taglio inteso come approccio stilistico e formale, e su quello attinente alle reali decurtazioni verticali e orizzontali dell'immagine, operate a giusta ragione dall'autore per conferire maggiore espressività al volto del soggetto. Tutto concorre, come suol dirsi, alla causa, luministica e assetto cromatico compresi, per una formulazione dinamica e attuale. Purtroppo trovo impertinente la "grossolana" cascata di capelli così concepita e che, seppure votata a riempire lo spazio altrimenti inutile a destra dell'immagine, personalmente reputo inelegante e relativamente distraente. Non me ne voglia l'amico Marco. "De gustibus".



Pietro Perottino

Tione di Trento(TN)

Famiglia al sole

Una famiglia costituita da tre magnifici esemplari di cavallo di montagna gode, come si evince dal titolo, del tepore veicolato dai raggi del sole provenienti da destra. L'atmosfera è rilassata, idilliaca. Sul fondo della scena due spettacolari costoni rocciosi delimitano da ambo i lati un vasto lembo di cielo azzurro. Lo scatto sostanzialmente piacevole nei suoi contenuti e sul piano cromato-luministico, avrebbe forse meritato un po' attenzione in più in fase di inquadratura. Una visuale più aperta avrebbe di certo conferito più ariosità al gradevole scenario e nel contempo evitato il pur minimo ma antiestetico taglio dei piedi dei due cavalli in primo piano. Errore scolastico, come suol dirsi, non voluto. Quel "quid" che in Fotografia molto spesso fa la differenza.



I fotografi UIF PAOLO STUPPAZZONI

Paolo StuppaZZoni , nato a Bologna nel 1960, inizia quasi per caso , il suo percorso fotografico , partecipando a un primo corso di fotografia di base. Subito dopo , visto il suo carattere competitivo , partecipa nel 1985, alle prime estemporanee con rullino , nella provincia di Bologna, ove tutt'ora risiede. Incoraggiato dai primi risultati soddisfacenti, inizia, per gradi e importanza, i primi concorsi locali , poi sempre piu' entusiasta , le prime sfide fotografiche , in ambito nazionale. Da sempre predilige la fotografia di strada e di conseguenza il contatto con le persone, nelle situazioni piu' improvvisate e creative. La sua empatia gli ha permesso di creare foto estrose partendo dal solo istinto fotografico affinato nel tempo e che nel corso degli anni gli ha permesso di avere ottimi risultati nei concorsi nazionali e internazionali ai quali ha partecipato. Lavora da sempre con attrezzatura Pentax usando praticamente quasi tutti i modelli reflex, fino a quelli di ultima generazione. La sua ultima passione e' la foto sportiva in concomitanza con la foto teatrale, e la sfida fotografica. Dal 2004 è iscritto all'UIF e da alcuni anni in questa associazione fotografica ricopre la carica di Segretario Regionale dell'Emilia Romagna.

